

# Dazi, Trump gioca l'ultima carta via al ricorso alla Corte suprema

Il presidente può contare su una maggioranza di giudici conservatori. Sotto inchiesta federale la governatrice Fed, Cook  
**di MASSIMO BASILE**  
NEW YORK

Donald Trump ha fatto l'ultimo, disperato tentativo per salvare i suoi dazi: il presidente degli Stati Uniti si è rivolto alla Corte suprema, chiedendo in via d'urgenza di evitare una «catastrofe economica». Il tycoon spera che i giudici nominati dai repubblicani vengano in suo soccorso. Sei membri su nove sono conservatori, tre di questi sono stati scelti direttamente dal tycoon. Il rischio che la Corte possa piegarsi ancora una volta al presidente è reale: dodici giudici federali nominati da repubblicani e democratici, partecipando in modo insolito a un'intervista su Nbc, hanno accusato la Corte suprema di aver ribaltato le sentenze sfavorevoli a Trump emesse da

corti minori, e senza fornire spiegazioni. D'altronde non è l'unica istituzione a subire pressioni: ieri il dipartimento di Giustizia ha aperto un'inchiesta sulla governatrice della Fed Lisa Cook, e il presidente si è appellato sul reintegro della commissaria della Federal Trade Commission che aveva licenziato.

Quello sui dazi sarà un altro test. La disperazione di Trump è giustificata, data la debolezza degli argomenti legali dell'amministrazione, uscita a pezzi da una serie di sentenze dei tribunali inferiori. Queste batoste hanno portato il presidente e i suoi alleati a lanciare di dichiarazioni pubbliche sempre più isteriche su ciò che accadrà se la Corte Suprema non si schiererà con Trump. «Sarebbe un disastro totale per il Paese» e «distrognerebbe letteralmente gli Stati Uniti d'America», ha dichiarato Trump venerdì dopo che la Corte d'appello del circuito federale ha stabilito che la maggior parte dei dazi sono illegali. Martedì ha rincarato la dose aggiungendo anche che gli Stati Uniti starebbero «incassando 17 mila miliardi di dollari grazie ai dazi». Soldi pagati dagli importato-

ri americani, dalle manifatture e dalle catene commerciali e che, prima o poi, ricadranno sui consumatori.

Nell'appello presentato alla Corte suprema, l'amministrazione ha confermato la strategia del pressing, sostenendo che «i dazi stanno promuovendo la pace e una prosperità economica senza precedenti» e stanno «allontanando l'America dall'orlo del disastro, ripristinandone il rispetto e la posizione nel mondo».

L'amministrazione, secondo alcuni, sta cercando di convincere i giudici a impegnarsi in quel tipo di attivismo giudiziario orientato al risultato che i conservatori hanno a lungo dichiarato di detestare. Secondo altri, si tratterebbe di un tentativo di ricatto politico nei confronti della Corte per costringerla a concedere a Trump ciò che vuole, anche se illegale o incostituzionale. Il segretario di Stato Marco Rubio si è unito al pressing, sostenendo che una sentenza contraria all'amministrazione può causare «danni significativi e irreparabili alla politica estera e alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti», concetto ribadito anche dal segretario al Tesoro Scott Bessent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario di Stato Usa, Marco Rubio, e il presidente Donald Trump

